



URBS SILVA ET FLUMEN

TRIMESTRALE DELL'ACCADEMIA URBENSE DI OVADA

ANNO XXXIX - N° 2

GIUGNO 2026

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - NO/Alessandria

**La Cascina detta
"Benedicta"**

**L'Ovadese
nel XVII secolo**

**200 anni di presenza
delle Madri Pie in Ovada**

**I viaggi del campese
G.B. Rossi in Medio Oriente**

**Musiche e canti della
tradizione popolare**

**La leggenda
della fata bianca**

**Il Parco Dotto
di Montaldo Bormida**

**La SAOMS
di Trisobbio**

**Per le strade di Ovada
Carosello d'altri tempi**



La Benedetta.

La Cascina Benedetta in un disegno di fine Settecento.

Radici vive. Musiche e canti della tradizione popolare nella provincia di Alessandria

di Enzo G. Conti

La ricerca folklorica ed etnomusicologica

La musica della tradizione popolare nella provincia di Alessandria non è un patrimonio statico, ma un organismo vivo che attraversa decenni di ricerca, militanza culturale e rielaborazione artistica.

Va detto innanzitutto che per tutto l'Ottocento gli studiosi e i ricercatori della cultura orale tradizionale furono letterati che focalizzarono il loro interesse sui canti popolari solo per il testo verbale, inteso come espressione di "poesia popolare", trascurandone spesso del tutto la parte musicale. Tra i protagonisti locali della ricerca folklorica è importante, innanzitutto, ricordare Domenico Buffa (Ovada 1818 – Torino 1858), la cui raccolta degli anni Quaranta dell'Ottocento, intitolata *Canti popolari in vari dialetti d'Italia*, fu pubblicata solo nel 1979 come *Canti popolari raccolti da D. Buffa* dal Centro Studi Piemontesi, in un'edizione a cura di Alessandro Vitale Brovarone. Sempre nell'Ottocento, Giuseppe Ferraro (Carpeneto 1845 – Massa 1907) documentò numerosi canti nella provincia alessandrina, che vennero pubblicati in due raccolte: *Canti popolari monferrini* (Torino-Firenze, Loescher, 1870) e *Canti popolari del Basso Monferrato* (Palermo, Pedone-Lauriel, 1888). Entrambe le raccolte sono state successivamente riproposte in *Canti popolari pie-*

montesi ed emiliani, a cura di Roberto Leydi e Franco Castelli (Milano, Rizzoli, 1977).

Nel Novecento altri autori hanno contribuito a documentare le tradizioni popolari in area alessandrina: Agostino Barolo (Asti 1898 – Torino 1965) con *Folklore monferrino* (Torino, 1930), Nicola Basile (Viggiano 1883 – Genova 1979) in *Appunti di folklorismo alessandrino* (in «Rivista di storia, arte e architettura per la provincia di Alessandria», XLIII, n. 4, 1934) e Augusto Vivanti in *Canti popolari in Monferrato. Pasqua, le uova, la Passione* (Acqui, Tip. Popolare, 1954). È però solo a partire dagli anni Cinquanta, in un Paese in piena trasformazione, che studiosi e appassionati hanno iniziato a documentare e salvaguardare i canti e le musiche popolari con l'ausilio di strumentazioni atte a registrare direttamente voci e suoni dai testimoni della tradizione orale, dando vita al moderno filone di ricerca "sul campo".

Il primo a farlo fu l'etnomusicologo americano Alan Lomax che, tra il 1954 e il 1955, insieme a Diego Carpitella, condusse una pionieristica indagine sulla musica popolare italiana, registrando anche canti e musiche in alcuni paesi del Piemonte. Franco Castelli, etnomusicologo alessandrino, a metà degli anni Sessanta, è stato tra i primi a registrare canti e tradizioni popolari sullo specifico terri-

torio provinciale alessandrino, attingendo dalla memoria di anziani testimoni le tracce di un ricco repertorio folklorico che accompagnava i vari momenti della vita quotidiana e si esprimeva particolarmente nelle feste, nei lavori nei campi e nei momenti rituali.

Tra i suoi innumerevoli lavori citiamo: *Cultura popolare valenzana. Canti, proverbi, testimonianze* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1982), *Ballate d'amore e d'ironia. Canti della tradizione popolare alessandrina* (Alessandria, Il Quadrante, 1984), *La danza contro il tiranno* (Rocca Grimalda, 1995), *Maschere e corpi. Percorsi e ricerche sul Carnevale*, con Piercarlo Grimaldi (Meltemi Editore, 1997), *I peccati in piazza* (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società, 1999), *Chari-vari. Mascherate di vivi e di morti* (Edizioni dell'Orso, 2004) e, naturalmente, il fondamentale disco di registrazioni originali *Canti popolari del Piemonte. Alessandria e il suo territorio*, che ha vinto nel 1978 il Premio della critica discografica italiana per la sezione folk.

Questo lavoro ha posto le basi per una raccolta metodica e scientifica del repertorio del territorio della provincia alessandrina e della particolare area dell'Appennino ligure cosiddetta delle Quattro Province (AL-GE-PC-PV).

Tali ricerche hanno aperto la strada a una tradizione di studio e valorizzazione che ancora oggi influisce sulla scena folk locale.

Folk revival – i protagonisti La Ciapa Rusa

Negli anni Settanta, l'esperienza del gruppo La Ciapa Rusa, che deve il suo nome (la pezza rossa) al soprannome con cui era un tempo conosciuta una famiglia di cantori tradizionali di Bozzole (AL), si colloca come naturale prosecuzione del clima di riscoperta di quel periodo, prendendo ispirazione dalle registrazioni e dalle ricerche di Franco Castelli (con cui collaborarono strettamente per buona parte degli anni '80), ma sviluppando anche un lavoro autonomo di raccolta sul



Alla pagina precedente, Boschetto di Cascinagrossa (AL), 1974, Franco Castelli intervista una contadina, classe 1893.

In questa pagina, Centi e Gilio (Innocente Lerta, piffero e Natale Agosti, fisarmonica) Frazione Pradaglia, Fabbbrica Curone (AL) 1980. Dalla ricerca di Martinotti-Greppi.

In basso, Gotta Giuseppe (classe 1909) e Ferraris Esterina a Fubine (AL) nel 1985. Dalla ricerca dell'Associazione Culturale Trata Birata.

campo. La formazione, che è stata uno dei gruppi fondamentali del folk revival nord italiano, nacque sul finire del '77 per iniziativa dei casalesi Maurizio Martinotti (Casale 1953 - Alessandria 2021) e Beppe Greppi, con l'intento di ricercare in quale misura il patrimonio musicale di tradizione contadina fosse sopravvissuto allo sgretolarsi della società rurale. Negli oltre tre lustri di ricerca "sul campo", ha registrato, filmato e raccolto un'immensa mole di documenti e, lavorando a stretto contatto con gli anziani cantori e suonatori tradizionali, una ricca messe di canti e danze che rischiavano di scomparire, diventando punto di riferimento per musicisti, ricercatori e appassionati.

Una fase particolarmente importante della loro ricerca è stata la raccolta e lo studio dei balli antichi (monferrine, alessandrine, curente, perigurdini, gighe, piane, sestrine), piuttosto trascurati dagli etnomusicologi del passato, e la verifica della preminenza del ruolo femminile nella trasmissione e conservazione del canto popolare nelle sue forme più arcaiche (ballate, canti lirico-monostrofici, filastrocche, ecc.). La qualità del loro lavoro di ricerca e di riproposta li portò a suonare in svariate tournée in Francia, Belgio, Germania, Paesi Bassi, Danimarca, Svizzera, Inghilterra, Austria, Spagna, Portogallo, Finlandia, Stati Uniti e Canada.

Dalla loro esperienza nacquero, nel 1997, i **Tendachënt**, che ne raccolsero l'eredità musicale e culturale, proseguendo il lavoro di valorizzazione della tradizione piemontese con uno sguardo più contemporaneo, senza mai tradire l'identità popolare.

Tre Martelli

Accanto a questa esperienza storica si colloca quella del gruppo musicale Tre Martelli, formatosi ad Alessandria sempre nel 1977 e divenuto negli anni una delle realtà più longeve e autorevoli del folk revival italiano.

Il gruppo è da sempre strettamente legato alla ricerca dell'Associazione Culturale Trata Birata, che ha coordinato



studi, archiviazioni e attività di divulgazione dei repertori piemontesi. Grazie a questo legame, il gruppo ha potuto sviluppare un percorso originale, capace di coniugare il recupero del repertorio tradizionale con la composizione, la poesia dialettale, la narrazione storica e, talvolta, inoltrandosi anche in escursioni nel jazz grazie alla collaborazione con il maestro Gianni Coscia. In mezzo secolo di attività hanno prodotto 13 album (tutti accolti sempre più che favorevolmente dalla critica specializzata internazionale), hanno suonato in un migliaio di concerti

in quasi tutta Europa e in diretta in trasmissioni televisive e radiofoniche per la R.A.I., la B.B.C. e varie emittenti nazionali europee; inoltre, la loro musica è stata trasmessa dalle radio di tutto il mondo.

Nel 2019 sono stati insigniti del Premio Nazionale Città di Loano per la Musica Tradizionale Italiana "alla carriera". Alcuni loro progetti, come ad esempio "Garibaldi, Cavour, il disertore e altre storie" sul Risorgimento e "Alessandria - La storia cantata", dimostrano come il canto popolare possa diventare strumento di memoria collettiva e racconto civile, restituendo al pubblico la storia di un territorio attraverso il suono e la parola.

Del gruppo hanno fatto parte due delle voci più importanti del folk revival piemontese e italiano: Betti Zambruno e Vincenzo "Chacho" Marchelli.

Betti Zambruno

(Alessandria 1954 - Asti 2022). Nata ad Alessandria e trasferitasi successivamente ad Asti, è stata una cantante e un'artista che ha avuto esperienze in vari ambiti, come il jazz, la musica d'autore e il teatro, ma soprattutto è nell'ambito del folk che dimostrò il suo interesse primario già a partire dagli anni della sua formazione universitaria, occupandosi di cultura popolare e di storia orale come ri-





A lato, Enzo G. Conti intervista il fisarmonicista Enrico Saffirio nel 1989.

In basso, La Ciapa Rusa nel 1992.

cercatrice presso l'Istituto della Resistenza di Alessandria e collaborando alla costituzione del Centro di cultura popolare "Giuseppe Ferraro".

Negli anni '70 collaborò con Franco Castelli e Maurizio Martinotti nel lavoro di ricerca sulle fonti orali e sulla musica tradizionale piemontese e partecipò ad alcuni lavori discografici dello storico gruppo La Ciapa Rusa.

Successivamente è stata la protagonista di due CD di ballate piemontesi (vedi discografia).

Con Paola Lombardo e Donata Pinti incise il CD *So sol d'amarti alla follia – passione e impegno nel canto delle donne* (2004), che ottenne il premio internazionale "Bravo" dalla rivista *Tradmag* e il premio del festival *Canté Bergera – cantare al femminile*. L'ultima produzione discografica che la vide come solista è il CD *Sguardi* (2013), realizzato in trio con i musicisti Gianpiero Malfatto e Piercarlo Cardinali. La sua collaborazione più duratura è stata però quella con il gruppo musicale Tre Martelli: iniziata con la partecipazione come ospite al loro album *Tra Cel e Tèra* (2005), è proseguita negli anni a partire dal 2010, anno in cui ne divenne la cantante ufficiale, fino al 2022. Nel 2020 le fu assegnato il premio "Davide Lajolo" per le sue attività di ricerca e di riproposta del patrimonio storico-culturale popolare.

Vincenzo "Chacho" Marchelli

(Valmadonna 1946 – Alessandria 2025). Vincenzo Marchelli, detto "Chacho", è stata una voce profondamente radicata nella terra e nell'anima del Piemonte. Cantastorie autentico, porta-

voce sensibile della musica tradizionale piemontese, Chacho non ha soltanto cantato canzoni popolari: le ha abitate, restituendo loro il calore, la dignità e l'urgenza che meritano.

Con la sua voce ruvida e sincera, capace di evocare colline, osterie, storie d'amore e di lotta, Chacho ha incarnato un modo unico di fare folk: né nostalgico né artificiale, ma vivo, vissuto e spesso reinventato.

La sua arte è sempre stata un atto di ascolto profondo verso le radici, non per restare fermi, ma per partire da lì e farle risuonare nel presente.

Ha raccolto canti antichi, li ha studiati, ripensati e reinterpretati, senza mai tradirne lo spirito.

Nei suoi concerti, intimi o corali, in teatri, nelle piazze o attorno a un tavolo, le melodie della tradizione piemontese

prendevano nuova vita. Ogni esibizione era un invito alla memoria, ma anche alla partecipazione: il pubblico non era mai spettatore passivo, ma parte di un rito collettivo.

È stato insignito di vari premi e onorificenze, ultimo dei quali, nel 2024 un "Attestato di Benemeranza" in qualità di: "Instancabile promotore della cultura e tradizioni territoriali, vera istituzione del canto folk piemontese".

Oltre alla prevalente militanza con i Tre Martelli, Chacho ha cantato in svariati gruppi e progetti italiani ed esteri, tra cui: l'**Oltregiogo**, l'**Ariondassa**, **Tsar-riye**, **MusicAlpina**, **Cantate des Alpes**.

Canzoniere Popolare Tortonese

Il Canzoniere Popolare Tortonese nacque a Tortona anch'esso nel 1977. Il gruppo si formò in quel clima culturale degli anni Settanta caratterizzato da un diffuso interesse per il recupero delle tradizioni popolari e per l'impegno civile espresso attraverso la musica.

I suoi componenti provenivano da precedenti esperienze nell'ambito della musica leggera e della canzone politica militante. Il nucleo originario era composto da Giuliano Illiani (in arte Donatello), Alfio Contarino, Giancarla Guerra, Florian Pertusi, Pietro Porta, Angelo Anétra e Gino Bartalena.



Tre Martelli nel 2025.

Sotto, Canzoniere Popolare Tortonese nel 1993.

Successivamente si unirono Luigi Pivetta, Luigino Aristi e Roberto Daglio, ai quali seguirono Gege Picollo e Stefano Gilardone. La prima raccolta discografica comprendeva brani originali, interamente scritti dal gruppo, dedicati a temi e personaggi della realtà tortonese e interpretati in dialetto locale.

L'iniziativa riscosse un significativo successo, con oltre mille copie vendute a fronte di un bacino potenziale di poco più di ventimila abitanti. Il secondo lavoro segnò un orientamento più marcato verso la rielaborazione di canti e musiche della tradizione popolare piemontese, con particolare attenzione all'area tortonese.

Pur rimanendo prevalentemente legato alla scena locale, il gruppo partecipò a diverse manifestazioni musicali come riferimento per il territorio di appartenenza. Il progetto del Canzoniere non si limitò alla dimensione artistica, ma si inserì nel più ampio movimento nazionale di recupero, studio e valorizzazione delle culture popolari sviluppatosi in Italia tra gli anni Settanta e Ottanta. Nel medesimo contesto si colloca anche l'esperienza di Giancarla Guerra, che per circa un anno a cavallo tra il 2004 e il 2005 fece parte del gruppo Tre Martelli, prendendo parte alla realizzazione dell'album "Tra Cel e Tèra".

Terra di confine:

l'area delle Quattro Province

Nell'area appenninica di confine, dove Piemonte, Liguria, Emilia e Lombardia si incontrano nella trama culturale della cosiddetta Area delle Quattro Province (Alessandria, Genova, Piacenza, Pavia), la tradizione popolare si è mantenuta particolarmente viva, con un'eccellente continuità tra tradizione e riproposta.

In tale area, culturalmente omogenea, è stato fondamentale il lavoro di documentazione svolto negli anni Settanta da Bruno Pianta (Treviso 1943 – Siena 2016) e continuato anche da altri ricercatori come ad esempio i lombardi Aurelio Citelli e Giuliano Grasso dell'Associazione Culturale Baraban e i già citati Maurizio Martinotti e Beppe Greppi della Ciapa Rusa. Le feste, il ballo e la trasmissi-



sione orale di storie e linguaggi hanno da sempre accompagnato la vita quotidiana di questa area, la cui tradizione musicale si caratterizza soprattutto per l'uso di strumenti tradizionali come il piffero (oboe popolare appenninico), la fisarmo-

nica e la müsa (tipo locale di cornamusa).

In tale area esiste tuttora, strettamente legato al repertorio musicale, un repertorio di danze tradizionali precedenti l'affermazione delle danze di coppia; ne fanno parte: giga, alessandrina, monfer-



A lato, Betti Zambruno e Vincenzo Chacho Marchelli nel 2021.

In basso, I Müsetta nel 2004.

rina, piana e povera donna, quest'ultima con connotazioni rituali e simboliche particolari.

Nel cuore più profondo di quest'area si colloca il lavoro di formazioni storiche come I Müsetta e il duo Stefano Valla e Daniele Scurati, che hanno contribuito alla conservazione di strumenti musicali tipici e hanno preservato e diffuso repertori antichi di canti e danze, simboli di un'area culturale che supera i confini amministrativi.

Da questo fertile terreno sono nati diversi nuovi talenti, tra cui il duo Stefano Faravelli e Matteo Burrone.

I Müsetta

Sono un gruppo musicale originario della Val Trebbia, in provincia di Piacenza. Il gruppo è stato fondato alla fine degli anni '70 dall'incontro tra Ettore Losini, detto "Bani", suonatore di piffero di Bobbio, e Attilio Rocca (1934-2021), detto "Tiliòn", fisarmonicista di Ozzola (Corte Brugnatella). Il repertorio dei Müsetta include brani da ballo tipici della tradizione, come valzer, polke e mazurke, oltre a danze più antiche quali monferrine, alessandrine, gighe e piane, e una vasta serie di canti che celebrano le radici culturali locali. Attraverso festival, feste paesane, momenti rituali e diversi lavori discografici, il gruppo ha portato avanti una missione culturale, mantenendo vivo un patrimonio sonoro che affonda le proprie radici in un tempo lontano.

Parte integrante della formazione storica, oltre ai già citati "Bani" e "Tiliòn", sono stati anche Pier Carlo Cardinali (müsa, chitarra e voce) e Maria Rosa Mulazzi (voce). Oggi il gruppo è composto

da Ettore Losini "Bani" (piffero, flauti, voce), Marion Reinhard (fagotto, piffero, müsa, voce), Davide Balletti (fisarmonica, voce) e Alessandro Losini (piffero, flauti, voce).

L'essenza è rimasta invariata nel tempo: quella di custodi di una cultura musicale che rappresenta l'anima delle montagne di questa porzione appenninica e del suo popolo, arricchita da nuove composizioni che mantengono viva e contemporanea la tradizione.

Duo Valla – Scurati

Profondamente legati al territorio delle Quattro Province e in particolare a Cegni, paese di Giacomo ed Ernesto Sala (pifferai tra i più importanti del secolo

scorso), Stefano Valla e Daniele Scurati sono i continuatori diretti del repertorio musicale tradizionale legato al piffero e alla fisarmonica.

La loro attività è volta a mantenere viva la musica e la cultura di tradizione orale di questa area montana e a stimolarne la diffusione attraverso feste, concerti, stage e conferenze.

Grazie alla loro attenzione a stimoli culturali contemporanei e attraverso esperienze in altri ambiti musicali, interpretano la loro musica esprimendo la sua vitalità e la loro appartenenza al proprio tempo.

Il duo porta avanti una duplice attività: da un lato suona nelle feste dei paesi dell'Appennino, dove il ballo resta uno dei principali momenti di aggregazione (feste patronali, matrimoni, sagre, carnevali); dall'altro partecipa a rassegne e iniziative musicali di grande rilievo in Italia e all'estero.

Tra i concerti più significativi si ricordano quelli nei Conservatori Musicali di Barcellona e Lione, alla Konzerthaus di Vienna e nelle varie tournée all'estero, che li hanno portati fino in Cina e in Canada; degno di nota è anche quello per il prestigioso ciclo "Concerti del Quiri-



Duo Valla-Scurati nel 2026.

Sotto, Duo Faravelli-Burrone nel 2018.

nale”, in quartetto insieme a Marcello Fera (violino, voce) e Nicola Segatta (violoncello, voce) per il progetto “Bel-lanöva”, trasmesso in diretta da RAI Radio3 il 27 aprile 2025 dalla Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale a Roma.

Duo Stefano Faravelli e Matteo Burrone

Originario della stessa area appenninica, il duo Stefano Faravelli e Matteo Burrone si forma quasi casualmente nel 2010 dall’incontro di due dei più conosciuti e raffinati nuovi interpreti del repertorio della musica delle Quattro Province: Stefano Faravelli (piffero/voce) e Matteo Burrone (fisarmonica/voce), entrambi originari del territorio.

Da allora il duo ha animato e tuttora anima serate sul territorio, in tutta Italia e in Europa.

Dall’incontro con Daniele Bicego (müsa) nasce l’esperienza in trio denominata **Lampètron**, che vive della continua lotta o gioco tra passato e presente, tra arcaicità e modernità, tra müsa e fisarmonica, amanti contendenti del piffero protagonista.

Altri protagonisti

La scena folk alessandrina è stata nel tempo alimentata anche da gruppi oggi non più attivi, ma significativi per la costruzione di un tessuto culturale diffuso, tra cui i **Nuovi Trovieri** e il **Canzoniere Popolare Alessandrino**, formazioni attive dalla fine degli anni Sessanta, strettamente collegate alle ricerche etnomusicologiche di Franco Castelli e impegnate in un lavoro di recupero e divulgazione della musica popolare, spesso accompagnato da momenti di riflessione storica e sociale. La loro intesa attività, durata fino agli inizi degli anni Settanta, fu ripresa nel 1976 dal **Collettivo di Cultura Popolare**.

In tempi più recenti, ensemble come la **Banda Brisca** e i **Bifòlc** hanno proposto una lettura più aperta e transfrontaliera della tradizione, in particolare in relazione al fenomeno del bal folk.

La loro attività coniuga riproposta creativa ed energia esecutiva, contri-



buendo ad ampliare ulteriormente l’orizzonte espressivo della musica popolare del territorio.

Nel panorama del cosiddetto bal-folk internazionale rientra anche il **Gruppo Danze Popolari Alessandria**, collettivo di appassionati di danze popolari fondato nel 1990 su iniziativa dell’operatrice culturale Maria Grazia “Mimma” Caldirola, che affianca alla pratica coreutica attività di carattere sociale e divulgativo.

Invece strettamente collegati al loro paese, i **Calagiùbella** di Casal Cermelli, nati nel 2000, sono un gruppo orientato alla riscoperta e alla valorizzazione dei repertori tradizionali locali e di canti rituali come il “Canto delle uova” e quello del “Maggio di Casal Cermelli”.

Fortemente collegati a tradizioni arcaiche sono anche i **Sunadur dal Ravi** di

Fubine, ensemble amatoriale di suonatori di zucche vinarie (rudimentale aerofono utilizzato come alteratore della voce), che nel tempo ha destato l’interesse di numerosi etnomusicologi e antropologi, poiché la loro attività documenta antiche pratiche un tempo più diffuse sul territorio, attestate soprattutto in occasione del Carnevale e di altre specifiche festività.

Seppur in settori diversi per intenti è importante ricordare anche le esperienze dei gruppi folkloristici in costume, animatori di feste di piazza, cortei, questue rituali e Carnevali come la **Famija ad Gaioud** di Alessandria, ma soprattutto, per storia e valore culturale **La Lachera** di Roccagrimalda, rievocante una tradizione carnevalesca attestata a partire dagli anni ‘30 del Novecento (ma probabilmente più antica) e tuttora viva. Quello

*Sunadur dal ravi di Fubine (AL)
nel 1981.*



della Lachera non è un semplice gruppo, ma un rito carnevalesco con corteo in costume tradizionale, danze rituali (*Lachera, Giga, Calisun, Baligurdin*), personaggi e maschere come gli *Sposi*, i *Lacchè*, gli *Zuavi*, i *Trapulin*, il *Bebè*. Questo evento è gestito anche attraverso l'**Associazione culturale La Lachera** che cura la tradizione e i costumi e partecipa a manifestazioni più ampie.

Considerazioni finali

Le varie feste popolari tradizionali sopravvissute, i festival e le rassegne di folk-revival come le storiche *Folkermesse* nel Casalese e l'alessandrino *E ben vena magg* nel passato, e oggi il Festival *Sguardi* ad Alessandria e il *Biofòlc Festival*, rappresentano luoghi privilegiati di incontro tra musicisti, pubblico e comunità. In questi contesti la musica popolare della provincia di Alessandria si conferma non come un residuo del passato, ma come una pratica culturale viva, capace di rinnovarsi e di parlare alle nuove generazioni senza perdere il legame con le proprie radici. Un percorso reso possibile da decenni di lavoro sul campo, di raccolta documentaria e di trasmissione diretta tra musicisti e comunità. La forza di questa tradizione risiede proprio nella sua continuità: dalle ricerche pionieristiche dei primi studiosi, passando per l'attività della Ciapa Rusa e dei Tre Martelli, fino alle nuove formazioni e ai festival contemporanei, la musica folk alessandrina continua a configurarsi come un linguaggio di relazione, identità e racconto. Un patrimonio che non smette di evolversi, mantenendo vivo il dialogo tra

*In basso, La Lachera di Rocca
Grimalda (AL).*

storia e presente, tra radici locali e aperture verso il mondo.

Discografia essenziale consigliata La Ciapa Rusa

Ten da chent l'archet che la sunada l'è longa (1982) - Premio della Critica Discografica Italiana 1982
Stranòt d'amur (1984)
O senti' che bel cantà (1985)
Faruaji (1987)
Antologia (1990)
Retanavota (1992)
Aji & Safràn (1994)
Diario di bordo (2003)

Tendachënt

Ori pari (2000)
Al lung della riviera (2002) con Betti Zambruno
La valle dei saraceni (2005)
Arneis (2009)

Tre Martelli

Danza di Luglio (1978)
Trata Birata (1982)
Giacu Trus (1985)
La Tempesta (1987)
Brüzè Carvé (1991)
Omi e Paiz (1995)
Car der Steili (2000)
Semper Viv (2002)
Tra Cel e Tèra (2005)
Canté 'r Paròli (2012)
Ansema (2014) con Gianni Coscia
40 gir 1977-2017 (2017)
Concerto di Natale (2021)

Betti Zambruno

Canté Bergéra (2002) con il gruppo *Bar-tavéla*
Al lung de la Riviera (2003) con *Tendachënt*
"Sguardi" (2013)

Canzoniere Popolare Tortonese

Cantà par no murì (1977)
E ben ch'ù vena mag (1978)
Cantà par no murì / E ben ch'ù vena mag (ristampa in CD, 1997)

I Müsetta

Bani e Tiglion - I Müsetta (1984)
Bani e Tiglion 2 - (1985)
Cme müza e péinfar: Musica tradizionale delle Quattro Province (1988)
Mond e paiz e mond (1995)
La vulp la vâ 'ntla vigna (2001)
Tilion - Stefano Valla, Attilio Rocca, Ettore Losini (2004)
Martèla la Paja (2012)

Duo Stefano Valla - Daniele Scurati

E prima di partire... (2001)
Segni (2005)
Per dove? (2009)
Per dove tu passi (2013) Film DVD/documentario
Bellanova (2020)
Instabasua (2026)

Duo Stefano Faravelli - Matteo Burrone

Capitolo I...Per Caso (2014)

